

## PROBLEMI E PROPOSTE

# SOMMINISTRAZIONE E POLITICHE ATTIVE VENT'ANNI DOPO IL PACCHETTO TREU

*Questo numero di Professionalità è dedicato al tema della somministrazione di lavoro. Nella sezione Problemi e proposte sono riportate, in una sorta di confronto a distanza, le interviste a sei ex Ministri del lavoro. Li abbiamo interpellati sulla normativa che dalla legge Treu in avanti ha disciplinato la somministrazione, sul ruolo delle agenzie per il lavoro e dei fondi interprofessionali, ma anche sulla questione della formazione per i lavoratori somministrati, così come sui fenomeni emergenti della forza lavoro immigrata, della disintermediazione e del lavoro su piattaforma, con una battuta finale sull'assegno di ricollocazione. Nelle altre sezioni della rivista sono raccolti articoli che sviscerano le medesime questioni da diversi punti di vista.*

## INTERVISTA A TIZIANO TREU



Tiziano Treu è nato a Vicenza il 22 agosto del 1939. Si è laureato in Giurisprudenza ed è stato ordinario di Diritto del lavoro presso l'Università di Pavia e l'Università Cattolica di Milano, di cui attualmente è professore emerito. Presidente della International Industrial Relations Association è stato Deputato nella XIII Legislatura e Senatore nella XIV, XV, XVI Legislatura. Nei governi Dini e Prodi I è stato Ministro del Lavoro e della previdenza sociale. Successivamente, dal 1998 al 1999, è stato Ministro dei Trasporti del Governo D'Alema. È stato anche Presidente della Commissione Lavoro, previdenza sociale del Senato ed è Presidente del Cnel dal 5 maggio del 2017.

### **Com'era il mercato del lavoro in Italia e quali erano le forze politiche in campo, quando fu approvata la Legge 196/1997?**

L'input è nato da altre esperienze europee. In Italia era ancora presente il divieto di intermediazione generale ed era ancora radicata l'idea storica della pubblicità e dell'unicità del collocamento. Noi abbiamo rotto gli schemi su più fronti: da un lato, abbiamo decentrato e liberalizzato il collocamento, dall'altro abbiamo legittimato l'intermediazione tramite le Agenzie per il Lavoro. Il primo progetto di legge, nato durante il governo

tecnico Dini, si è poi concretizzato nella Legge 196/1997 nel corso del primo governo Prodi. Si è trattato di un momento felice, poiché c'è stata la volontà di attuare riforme necessarie che hanno trovato consenso, nonostante il sindacato - soprattutto la Cgil - fosse inizialmente molto diffidente.

### **Nella formulazione della legge, si è ispirato, in particolare, a qualche modello già esistente in Europa?**

In quel periodo abbiamo avuto modo di osservare e di studiare diverse esperienze europee e abbia-

mo cercato di recepirne gli aspetti che ci sembravano più convenienti e più moderni. In particolare, abbiamo ricevuto spunti interessanti su due punti: da un lato, la presenza di un controllo rigoroso sulle Agenzie per il Lavoro, anche limitandone il numero; dall'altro, la parità di trattamento dei lavoratori interinali rispetto ai dipendenti dell'utente utilizzatore, già presente, ad esempio, nel modello belga. Questi sono stati i due punti di forza della riforma e penso lo siano tuttora.

### **Con l'implementazione comple-**

**ta della Direttiva europea sulla somministrazione di lavoro, in Italia ci siamo ritrovati ad avere una regolamentazione della somministrazione ab origine, con la legge che porta il suo nome, molto più moderna rispetto ad altre realtà europee. Ritiene sia stata una scelta lungimirante?**

Penso sia stata una scelta giusta, che ha consentito di superare molte resistenze e che è in linea con il principio fondamentale dell'Europa che è quello della parità di trattamento, che in Italia si faceva fatica ad applicare.

**Cosa pensa delle norme che dalla Legge 196/1997 al Jobs Act hanno regolato la materia? Come vede oggi il mercato del lavoro italiano in relazione alle esigenze di flessibilità?**

Da un punto di vista normativo, in tema di somministrazione, c'è stato un progressivo allargamento delle maglie e devo dire che la Legge 276/2003, cd. Legge Biagi, ha fatto importanti passi avanti in tale direzione. Inoltre, i compiti delle Agenzie per il Lavoro si sono notevolmente ampliati. Ormai, con il Jobs Act, le Apl sono diventate operatori del mercato del lavoro a pieno titolo nella rete dei servizi, superando quello che è stato per lungo tempo un tabù, ossia la parificazione privato - pubblico.

Nonostante questa sia la strada affermatasi con il Jobs Act e con la creazione dell'Anpal, ancora adesso alcune Regioni fanno fatica a mettere sullo stesso piano i compiti degli uffici pubblici e i compiti delle Agenzie per il Lavoro. Questo è, a mio avviso, un punto centrale nell'attuale mercato del lavoro che, essendo molto frammentato, richiede una costante collaborazione tra pubblico e privato, ai fini della creazione di un modello integrato che ancora non c'è.

**Secondo lei, su quali aspetti il settore delle Agenzie per il Lavoro deve ancora migliorare? Quali sono gli aspetti su cui si dovrebbe investire maggiormente?**

Vi sono diversi aspetti da tenere in considerazione. Da un punto di vista normativo, ad esempio, l'assegno di ricollocazione rappresenta uno strumento innovativo ma di difficile attuazione, a cui né le Apl né gli uffici pubblici erano preparati fino in fondo. Diventa importante vincere la resistenza storica non soltanto dei lavoratori ma anche delle imprese, abituate a strumenti di politica passiva. L'idea della ricollocazione fa fatica ad andare avanti in Italia, perché incontra evidenti limiti culturali ma anche limitazioni giuridiche. È, pertanto, necessario uno sforzo congiunto da parte delle imprese, degli uffici pubblici e delle stesse Apl, poiché in un mercato del lavoro caratterizzato sempre più da transizioni occupazionali, la ricollocazione diventerà la politica attiva per eccellenza.

**Che riflessione è possibile fare, invece, sul fondo Formatemp che, ad oggi, rappresenta una risorsa imprescindibile per il nostro settore?**

Se si pensa che in Italia, in molti casi, si fa fatica ad usare bene i fondi interprofessionali e che gli investimenti sulla formazione continua sono molto scarsi rispetto alle medie europee, il fondo Formatemp è senz'altro una realtà positiva. Indubbiamente vi sono ampi margini per gestirlo in maniera ottimale e per attivare altre politiche attive, connesse alla formazione e destinate alla ricollocazione.

**Come dovrebbe evolvere la formazione dei lavoratori somministrati nell'attuale contesto?**

Ogni lavoratore dovrebbe avere periodicamente un completo *re-setting* del proprio bagaglio formativo. Ormai la formazione ha bisogno di salti di scala in termini di quantità e di qualità. Diviene, dunque, importante puntare anche su una formazione di tipo intensivo, non soltanto ordinaria. Per poterlo fare, ovviamente, deve essere d'accordo anche l'azienda utilizzatrice. Per esempio, in tema di ricollocazione, ho fatto un'analisi delle buone pratiche europee, le quali evidenziano che, per anticipare i problemi di posizionamento e di adattamento della manodopera, in alcuni casi è necessario un periodo di sospensione della propria attività lavorativa a fini di un riposizionamento all'interno dell'azienda stessa. In tal modo, dunque, si anticipa la ricollocazione attraverso investimenti in formazione che consentano di tornare a lavorare, dopo un periodo di sospensione, nella medesima azienda. Anche questo è un problema che, con la dovuta gradualità, le Apl dovrebbero affrontare.

**Qual è, a Suo avviso, il ruolo dell'immigrazione nel mercato del lavoro odierno? In relazione al mondo della somministrazione, che tipo di aiuto potrebbero dare le Agenzie per il Lavoro?**

Sebbene la gestione del fenomeno dell'immigrazione nel mercato del lavoro italiano rientri tra i compiti generali delle politiche pubbliche, le Agenzie per il Lavoro potrebbero creare dei percorsi specifici per supplire a una carenza delle politiche pubbliche in tema di immigrazione, prevedendo anche programmi formativi di tipo intensivo, anche al fine di gestire il mismatch di competenze nel mercato del lavoro.

**In relazione ad un altro tema estremamente dibattuto in que-**

**sto periodo, che è quello della digitalizzazione e della tendenza alla disintermediazione che si sta affermando a più livelli, che scenario prevede?**

Come e in che misura le macchine intelligenti potranno sostituire i lavoratori, è un tema ad oggi molto incerto. Non credo che nell'immediato vi sia una minaccia per il mondo delle Agenzie per il Lavoro, sebbene vi sia un problema più generale: le recenti forme di lavoro agile, su piattaforma, richiedono una nuova alfabetizzazione per gran parte dei lavoratori. In alcuni settori dovrebbero, dunque, esse-

re fatti investimenti per adeguare le competenze dei lavoratori ai bisogni dell'attuale mercato del lavoro.

**Sul tema delle politiche attive e, in particolare, dell'assegno di ricollocazione, quale presente vede e quale futuro?**

La ricollocazione dovrebbe essere, insieme alla formazione qualificata, un settore su cui investire molto. È importante, a tale scopo, la collaborazione di tutti i soggetti coinvolti nella rete delle politiche attive del lavoro. È normale che si riscontrino difficoltà nella

fase iniziale di attuazione, ma è necessario uno sforzo congiunto per rendere la ricollocazione uno strumento efficace, come accade in altri Paesi europei.

**Un'ultima provocazione: vent'anni dopo cambierebbe qualcosa della legge che porta il Suo nome?**

È difficile dirlo. Penso si sia trattato, nonostante i difetti, di una scelta felice che è cresciuta oltre le aspettative, cosa che con le leggi italiane non succede spesso. ▲